

NUOVA SOCIETA'

conoscere la realtà
trasformarla

ANNO VII - N. 157 - 27 ottobre 1979 - L. 600
Spedizione in abb. post. - Gruppo II/70 Compreso IVA

perché è scoppiato il «caso FIAT» e cosa nasconde
i misteri della fabbrica

interviste a
Cesare Annibaldi
Fausto Bertinotti
Dino Sanlorenzo



dopo il congresso di Magistratura democratica

la Giustizia in cammino

interventi di Giangiulio Ambrosini, Romano Pettenati,
Giosè Pignatelli e Vladimiro Zagrebelsky

tra Regione e regione

il Piemonte al nido

desinenza in a

basta con la violenza

Prosegue la polemica sulla liberalizzazione

Drogati e droganti

Il dibattito sulla droga continua serrato e in queste settimane investe soprattutto la cosiddetta «liberalizzazione delle droghe leggere», cioè hashish e marijuana.

I radicali hanno avviato una campagna di mobilitazione col loro consueto stile plateale; ma non sono i soli a muoversi. Fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre si terranno due convegni nazionali: uno promosso dalla UIL, l'altro dalla FGCI aperto a tutti i movimenti giovanili.

Happening a piazzale Clodio

L'erba di Fabre è una farsa (parola di Cavallo Pazzo)

Il Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio ha, intorno, l'apparato di sicurezza delle grandi occasioni. Fuori dell'aula della IX sezione una folla multicolore tutta «mouvement» e trattenuta a stento da un cordone di carabinieri agli ordini di un maresciallo che sembra uscito da un film di De Sica. Si attende l'arrivo della corte presieduta dal giudice Plotino.

C'è al completo il collegio di difesa: i radicali Mellini, Amadori e De Cataldo, e i socialisti Fortuna e Viviani, ex-presidente della Commissione giustizia del Senato. Amadori parla con Fabre che sorride come un divo sotto i lampi dei flash, per nulla intristito dalla settimana a Regina Coeli. Tutto intorno, un arruffarsi di scialli di lana e di gonne a fiori; al vociare festoso si sovrappone lo scalpiccio degli zoccoli di legno.

L'ingresso della Corte e di Infelisi, nei panni di pubblico ministero, è accolto da un mororio ironico. Dopo che è stata data lettura dei capi di imputazione, Mellini prende la parola per rinunciare alla difesa: è un «correo» perché presente al «tavolo della fumata» di Fabre. De Cataldo chiede l'unificazione del procedimento con quello contro Bandinelli. Il pubblico ministero dichiara di non avere nulla in contrario.

La Corte esce per decidere sulla unificazione dei due procedimenti: la proposta è immediatamente accettata. Due carabinieri baffuti fanno entrare, tenendolo a braccetto, Angiolo Bandinelli: è basso, grassoccio, oltre cinquant'anni, vestito con proprietà. Più che un fricchettono «spinellato», sembra un bravo ragioniere di banca. Prima di prendere posto a fianco del segretario del Partito radicale, risponde ai richiami del pubblico con bacetti e strizzatine d'occhio.

De Cataldo chiede che venga subito chiamato a testimoniare il sindaco di Roma Petroselli, che il consigliere comunale radicale ha cercato di indurre a fumare canapa indiana.

«È una vergogna — si sente dal fondo dell'aula —. I giornali di oggi non parlano del processo. Perché quegli stronzi di Pannella e della Bonino non si sono dati da fare? Muovono le chiappe solo quando si tratta di farsi pubblicità personale». È una giovane militante radicale: Mellini e Ciccimessere l'accompagnano fuori per rabbonirla.

De Cataldo chiede che vengano chiamati alcuni studiosi a riferire che la sostanza consumata e diffusa dagli imputati è innocua: Arnao, Basaglia, Cancrini, Loiacono e Zito, docenti universitari ed esperti del ministero del-

I giovani comunisti intendono accentuare la loro differenziazione rispetto alle posizioni del PCI: sostengono, infatti, la liberalizzazione dei derivati dalla canapa indiana e la distribuzione controllata dell'eroina. Il PCI, invece, ha tenuto una conferenza nazionale a Milano il 21 e il 22 ottobre.

La discussione va, dunque, sempre meglio precisandosi. Si avverte la necessità di modificare un assetto legislativo per più aspetti contraddittorio e inadeguato.

la Sanità. Chiede vengano sentiti anche i ministri della Sanità Altissimo e della Giustizia Morlino e i 4 presidenti delle Commissioni Giustizia e Sanità della Camera e del Senato. E perché non anche Pertini, il segretario dell'ONU Waldheim o papa Wojtyła?

«Non è l'accademia del cimento — interloquisce Infelisi. — Se non vogliamo che si snaturi non solo questo processo, ma la stessa funzione giuridica del tribunale, non possiamo che accertare se la legge vigente è stata violata. Sulla sua bontà e validità vi sono altre sedi e istituzioni competenti a discutere e operare». Sembra ineccepibile, ma De Cataldo ricorda che occorre anche accertare se ci siano aggravanti o attenuanti: il giudizio sulla sostanza in questione e sugli effetti sociali della legge in vigore è, quindi, d'obbligo. È evidente che si vuol portare sul banco degli accusati la 685 e le sue contraddizioni, per farne uscire assolti l'hashish e la marijuana.

La parola è ora a Jean Fabre: «La situazione in Italia è grave. L'inefficienza del governo e dei partiti ha reso necessario il mio gesto, volto a restituire valore e dignità alla legge. I derivati della canapa indiana sono considerati sostanze stupefacenti, mentre non lo sono affatto, e per di più sono di larghissimo consumo. Il ministro Altissimo ha affermato che ci sono in Europa 500 mila consumatori di queste sostanze, io sostengo che ve ne sono tanti solo in Italia. La legge è in contraddizione perché afferma che si può fumare la canapa, ma non dà la possibilità di acquistarla legalmente. I giovani ricorrono, perciò, al

Si può o non si può spinellare?

Le contraddizioni della legge

Articolo 71. Attività illecite. Chiunque senza autorizzazione produce, fabbrica, estrae, offre, pone in vendita, distribuisce, acquista, cede o riceve a qualsiasi titolo, procura ad altri, trasporta, importa, esporta, passa in transito o illecitamente detiene — fuori delle ipotesi previste dagli articoli 72 e 80 — sostanze stupefacenti o psicotrope, di cui alle tabelle I e III, previste dall'articolo 12, è punito con la reclusione da 4 a 15 anni e con la multa da lire 3 milioni a lire 100 milioni.

Articolo 80. Detenzione per uso personale di sostanze stupefacenti o psicotrope. Non è punibile chi illecitamente acquista o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle prime 4 tabelle dell'articolo 12, allo scopo di farne uso personale terapeutico, purché la quantità delle sostanze non ecceda in modo apprezzabile le necessità della cura, in relazione alle particolari condizioni del soggetto.

Del pari non è punibile chi illecitamente acquista, o comunque detiene, modiche quantità delle sostanze innanzi indicate per farne uso personale non terapeutico, o chi abbia a qualsiasi titolo detenuto le sostanze medesime di cui abbia fatto uso esclusivamente personale.

mercato nero: e, prima o poi, finiscono tra le spire dell'eroina o in carcere, vera e propria università del crimine. C'è, poi, una mitologia della droga: gli alcoolici sono molto più stupefacenti di uno spinello, e uccidono molte persone, mentre hashish e marijuana non hanno mai ucciso nessuno». Conclude sostenendo che il suo è stato solo un reato d'opinione, volto a mostrare «il carattere violento e fuorviante della legge vigente».

Anche Bandinelli ribadisce di non essere un consumatore abituale di queste sostanze, e neppure — per giunta — un fumatore di nicotina, ma di avere solo compiuto un gesto plateale di protesta.

Mentre, dopo la testimonianza del vicequestore Pompò, viene deciso il rinvio del processo al 6 novembre ed è accolta l'istanza di libertà provvisoria per i due arrestati, fuori dell'aula si esibisce «Cavallo pazzo», alias Mario Appignani. L'ex-leader degli indiani metropolitani, insultato e sbeffeggiato dagli stessi attivisti radicali, si sdraia per terra e si inietta il contenuto biancastro di una siringa (a suo dire, è eroina).

Grida che il processo è una pagliacciata e che ci si deve battere per la liberalizzazione dell'eroina, quella sì che uccide ogni giorno: hashish e marijuana non sono droghe e non vale neppure la pena di parlarne. In preda a un'abbondante emorragia nasale, viene portato di peso nel commissariato del Palazzo di giustizia e poi in ambulanza al Santo Spirito.

Dopo mezz'ora viene dimesso: i medici non gli hanno diagnosticato nulla. Ha forse preso tutti in giro e l'iniezione è stata solo una ruscita messa in scena, a latere di un processo in cui le sceneggiate non sono mancate e che da questo punto di vista ben promette per il 6 novembre. Per quella seduta i difensori sono riusciti a ottenere la convocazione del sindaco Petroselli.

Utilizzare happening di ogni tipo per far parlare di sé richiede sforzi di fantasia sempre maggiori, ma questo tipo di creatività gaitaiola pare non difetti tra i radicali. Anzi...

Alessandro Meluzzi

Intervista a Gianfranco Spadaccia e Franco De Cataldo parlamentari del Partito radicale

Il bel Paese dello spinello

— C'è un collegamento diretto tra la vostra attuale agitazione per la liberalizzazione delle droghe leggere e la proposta del ministro Altissimo per una distribuzione «legalizzata» dell'eroina?

Spadaccia: Prima di tutto, parlerei di «non-droghe» perché è provato che queste sostanze sono innocue.

Il collegamento con la proposta Altissimo è nei fatti; comunque, noi avevamo preparato già da tempo questa iniziativa per la completa liberalizzazione di marijuana e di hashish.

Solamente politici, giornalisti e intellettuali abituati a chiudere gli occhi di fronte alla realtà possono ignorare che solo nei primi 7 mesi di quest'anno è stato largamente superato il numero dei morti del 1978: ci troviamo di fronte a una crescita esponenziale delle morti per eroina. A noi pare che un ministro della Sanità non potesse ignorare questo dato. Gli rimproveriamo, semmai, un eccesso di timidezza.

— Ritiene ci sia un legame tra il fatto che le droghe leggere circolino solo a mercato nero

e l'aumento nel consumo di eroina?

Spadaccia: Il legame c'è, e diretto. Ed è un problema grave per due ragioni.

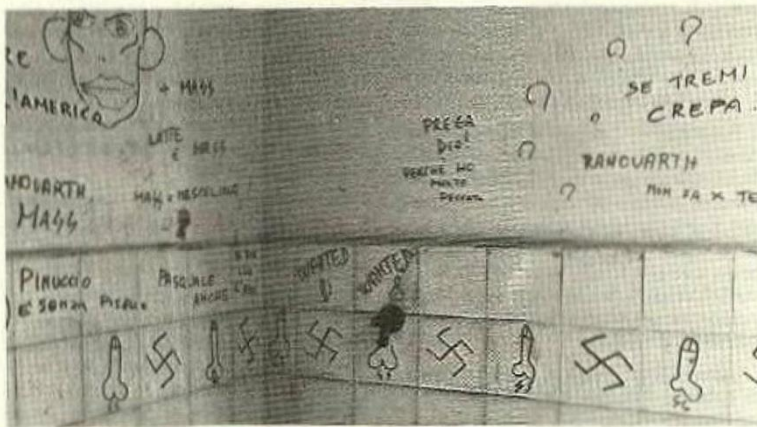
In primo luogo, perché si è arrivati a contraddire nei fatti il principio — in qualche modo rivoluzionario — della legge 685 secondo il quale il tossicodipendente (persino quello di eroina) non è un criminale ma va curato come ogni altro cittadino.

Il tossicomane non va emarginato, ma reinserito a pieno titolo nella società. Invece si continua a criminalizzare una vasta area di giovani, anche quelli che consumano «non-droghe» come i derivati dalla canapa.

Infine, l'esistenza di un mercato nero delle droghe leggere permette ai trafficanti di droghe pesanti e mortali di inserirsi diffondendo la loro merce.

In secondo luogo, la legge attuale favorisce la mancanza di informazioni e conoscenze.

Se un ragazzino di borgata o uno studente prendono hashish e marijuana e gli dicono che è pericoloso per la sua salute, ma constata direttamente che non è vero perché lui e



Quando l'immoralità è laica...

L'eroina non fa male, ciò che la rende nociva sono i «tagli». Nell'organismo sono fisiologicamente prodotte endomorfine senza che queste determinino danni... Le droghe leggere sono meno dannose dell'alcool o del tabacco... Queste e altre argomentazioni scientifiche vengono attualmente utilizzate per giustificare la liberalizzazione delle droghe. Alcuni le utilizzano per prosciogliere quelle leggere, altri per quelle pesanti.

L'obiezione che si potrebbe muovere ai liberalizzatori della canapa indiana e derivati è che, mentre si battono per una netta distinzione tra stupefacenti e alteranti, non sono altrettanto rigorosi nel citare le fonti documentarie delle proprie affermazioni, le buttano lì come un «si sa», una verità penetrata nelle coscienze senza il bisogno di verifiche, subito divenuta fede o più semplicemente preconcetta.

Anche in un articolo di Carlo Rivoita su «La Repubblica» del 18 ottobre è possibile intravedere una scarsa onestà intellettuale. Quali sono le ricerche che hanno dimostrato la minore tossicità della cannabis rispetto al tabacco? Il modo più diffuso di consumare l'hashish è forse fumarlo mescolato al tabacco?

Dire, poi, che fra le proprietà terapeutiche del tetraidrocannabinolo (si tratta del principio della cannabis) c'è quella di ostacolare la crescita dei tumori significa non solo incoraggiare l'uso di questa sostanza, ma anche

ricorrere a una medicalizzazione spicciola per affrontare problemi cui meglio risponderebbe un intervento sull'ambiente.

Fumare sigarette «speciali»? È un piacevole e consigliabile sostituto dei filtri al carbone attivo, poiché la resina esotica protegge dai danni del tabacco. Ma forse questo vale solo per le pillole recentemente scoperte e che contengono il tetraidrocannabinolo in modo concentrato; si è visto, però, che queste permettono dosaggi tossici per fenomeni di accumulo e rispettando parametri di tolleranza generali e individuali. Le genericità non giovano: una sostanza può essere terapeutica a determinati dosaggi, tossica ad altri. Inoltre non sempre previene se presa in assenza della patologia che cura. Meglio, quindi, un aperitivo che può far venire la cirrosi di un cocktail antimittico (che cura i tumori), né fa bene fumare lo stramonio perché serviva a curare l'asma.

Se si vuole dimostrare la non pericolosità fisica delle droghe leggere facciamolo, ma con lo sforzo di obiettività che dovrebbe caratterizzare ogni ricerca scientifica. Resterà, poi, da compiere un salto culturale più difficile: dimostrare la non pericolosità sociale e psicologica della scelta liberalizzatrice.

La tutela del singolo e della collettività è un compito cui nessuna società può mancare: si può discutere le forme, affermare che la prassi dell'«insabbiamento», del silenzio, della eccessiva prudenza non sono strumenti democratici, ma non si può rigettare il principio.

Dalla sostituzione di una morale clericale con una immoralità laica non credo possa nascere una società più libera, semmai più libertina.

Dario Mariatti

decine di suoi amici non ne hanno danni, ne trarrà la convinzione che gli è stata detta una sciocchezza. Se lo stesso ragazzino finisce in galera per quella sostanza, e lo Stato gli dice che anche l'eroina è pericolosa e che per essa si finisce in galera, sarà indotto a pensare che lo Stato lo ha già preso in giro sulle «droghe leggere» (perché, appunto, gli ha detto che erano pericolose) e tenderà a considerare innocua anche l'eroina che innocua non è. Mentire significa perdere credibilità.

Questa legge rende impossibile quella corretta conoscenza che è il primo requisito per una consapevolezza e una responsabilità tanto individuali quanto collettive.

— Una domanda per l'on. De Cataldo. La vostra proposta di legge prevede un qualche sistema di produzione e distribuzione di marijuana e di hashish? Magari come generi di monopolio...

De Cataldo: Il vero problema è la liberalizzazione, la libera circolazione di queste sostanze. Se lo Stato se ne vorrà fare carico, tanto meglio.

— Ma la legislazione di tutti i Paesi (anche quelli, per così dire, «libertari») mette i derivati dalla canapa tra le sostanze non innocue...

De Cataldo: Molte legislazioni (da quella indiana a quella di alcuni Stati USA) non vanno in questa direzione...

— Ma il problema non è puramente tossicologico, ma anche culturale. Con la liberalizzazione non diventerebbe, l'Italia, la «Mecca dello spinello»? La considerate forse una misura per incentivare il turismo?

De Cataldo: La Scozia non è la «Mecca degli ubriachi» perché vi viene prodotto il migliore whisky del mondo...

— Ma in Italia, dove si produce il miglior vino, ci sono i più alti tassi di morte per alcolismo...

De Cataldo: Non per questo ci sono alcolisti di importazione. E, poi, i derivati dalla canapa non hanno mai ucciso nessuno: l'alcool sì. Si potrà anche dire che c'è un problema di cultura, ma ci sono dati che non si possono ignorare...



I gabinetti del Rignon (foto Saglietti)